COMUNE DI POGGIOMARINO

PUC 2023

Preliminare di Piano

SINDACO
avv. Maurizio Falanga
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Michele Aquino

UFFICIO DI PIANO
Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Rino Pagano

Progettazione Territoriale
arch. Salvatore Visone
Supporto al R.U.P.
arch. Teresa Schiano
Supporto al R.U.P.
ing. Nello De Sena
Esperto in materia ambientale (Vas)
arch. Salvatore Visone

PARTE STRUTTURALE

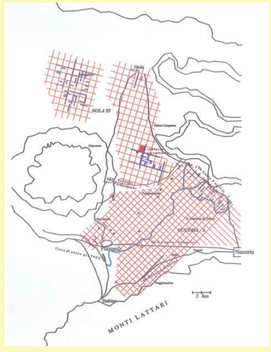
ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Q.C.02

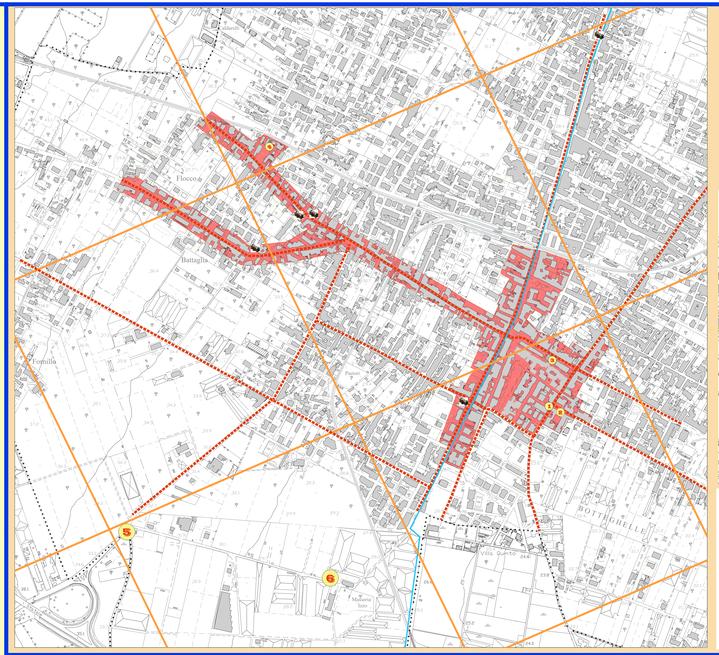
IPOTESI DEL SISTEMA DELLA CINTAURIAZIONE

La centuriazione (centuriatio o castramentatio) era il sistema con cui i romani organizzavano il territorio agricolo, basato sullo schema che già adottavano nei Castra e nella fondazione di nuove città. Si caratterizzava per la regolare disposizione, secondo un reticolo ortogonale, di strade, canali e appezzamenti agricoli destinati all'assegnazione a nuovi coloni (spesso legionari a riposo).

L'ager centuriatus veniva tracciato dall'agrimensore che, analogamente agli insediamenti, individuava un umbilicus agri da cui, mediante una groma, tracciava due assi stradali perpendicolari tra loro: il primo generalmente in direzione est-ovest, chiamato "decumano massimo" (decumanus maximus), il secondo in direzione nord-sud, detto "cardine massimo" (cardo maximus). Tuttavia per ragioni pratiche, l'orientamento degli assi non sempre coincideva con i quattro punti cardinali: spesso seguiva invece la conformazione orografica dei luoghi, anche per assecondare la pendenza del terreno e favorire il deflusso dell'acqua piovana lungo le canalizzazioni di bonifica che venivano tracciate (centuriazione di Florentia). Altre volte si basava sull'orientamento di vie di comunicazione preesistenti (centuriazioni lungo la via Emilia) o altre caratteristiche geomorfologiche. Talvolta, risultavano essere il prolungamento del cardo e del decumano massimo di una città, la quale veniva dunque a trovarsi in corrispondenza dell'umbilicus.



Le centuriazioni Nuceria A e 'Nola III, con evidenziazione della centuria ricostruibile su base archeologica tra San Gennaro Vesuviano e Palma Campania.
(Fabrizio Ruffo-Pompei, Nola, Nuceria: assetti agrari tra la tarda eta'repubblicana e la prima eta' imperiale.)



CENTRO STORICO

ASSI STORICI

TRACCIATO DI CENTURIAZIONE

EMERGENZE ARCHITETTONICHE

EDIFICI DI INTERESSE STORICO

A1.2 Evoluzione del territorio e permanenzestoriche: quadro riassuntivo

EMERGENZE ARCHITETTONICHE

1 CAPPELLA DEL CARMELO

E' contemporanea del vicino palazzo. Entrambi le costruzioni sono della seconda metà del 1700. Fu costruita da Don Cristoforo Nunziata ed è rimasta di proprietà di questa casata.
La cappella ha un unico altare, sotto il titolo di S. Maria S. del Carmelo, il cui quadro è di fattura settecentesca. L'interno della Cappella è tutto adornato di porcellana e cristalli a piccoli quadretti.

2 PALAZZO NUNZIATA detto di "CRISTALLO"

E' il monumento più antico tra le dimore civili di pregio di Poggiomarino risalente al 1738. Il palazzo fu fatto edificare da Don Cristoforo Nunziata della ricca borghesia napoletana. Fu progettato forse, dall'architetto Luigi Vanvitelli.
Il palazzo disponeva di un ricco giardino, ornato di statue e di fontane. La cappella al suo interno reca decorazioni identiche a quelle del palazzo; alle pareti laterali vi sono i medaglioni in stucco a rilievo dei vari personaggi della famiglia Nunziata.
Si racconta che il terremoto del 1830, oltre a causare ingenti danni al paese, mandò in frantumi tutte le cristallerie e le porcellane facenti parte dell'arredo del palazzo. Dopo un periodo di abbandono, Giacinto Nunziata ebbe l'idea di prendere tutti i cocci delle ceramiche e cristallerie varie per decorare gli stucchi del palazzo e della cappella, in modo tanto originale che da allora la residenza fu ribattezzata "Palazzo di Cristallo", nome che ha conservato nel tempo fino a oggi.

3 CHIESA DI SANT' ANTONIO DI PADOVA

La storia di Poggiomarino si snoda attorno alla piccola cappella di Sant'Antonio consacrata nel 1649 circa, e vive i suoi avvenimenti principali insieme allo sviluppo religioso. Infatti nel 1700 quando la popolazione cresce di numero e non è più sufficiente la piccola cappella, si chiede al Principe di Striano De Marinis, di cui dipendeva Poggiomarino, il permesso di erigere una nuova chiesa. Essa fu costruita dal popolo e consacrata da mons. Francesco De Novellis attorno al 1753.
La chiesa fu distrutta dai Tedeschi nel 1943 e ricostruita non più nello stile precedente barocco, ma in uno stile misto tra antico e moderno, dal Genio Civile di Napoli.La chiesa, a pianta rettangolare è costituita da tre navate, una centrale e due laterali inquadrate in archi a tutto sesto con tre altarini sulle pareti del lato lungo. Le mura longitudinali della navata centrale si ergono oltre il solaio e sorreggono le strutture della copertura. Il presbiterio è delimitato da un arco a tutto sesto che si innalza fino all'altezza della volta centrale.
La facciata principale, distinta in due ordini, termina con un timpano triangolare. Al centro del primo ordine troviamo il pronao incorniciato da due colonne corinzie e al centro dello stesso è posto il portale d'ingresso, in pietra, con sovrastante architrave. Il secondo ordine è scandito da lesene con capitelli che sorreggono la trabeazione. Il prospetto principale è completato dal campanile a pianta quadrata realizzato anch'esso in elemento lapidei intonacati e scandito in verticale da più ordini.

6 CHIESA DEL SS. ROSARIO

La Chiesa di Santissimo Rosario di Flocco è stata eretta intorno alla metà del '700. La Chiesa ha una sola navata, ma nel corpo di fabbrica vi è subito di fianco l'ufficio del parroco, la cappella della Riconciliazione, la sacrestia e la cappella dell'Addolorata. Al piano superiore è ubicata la canonica. La Chiesa ha un altare di stile barocco che accoglie nell'abside la statua lignea di fattura seicentesca della Madonna del SS. Rosario. Ai lati dell'altare, le statue del Cristo e di Sant'Antonio da Padova (patrono di Poggiomarino). Il soffitto è decorato con dipinti su tela, del pittore Mozzillo da Afragola (allievo di Giordano Bruno). La statua lignea della Vergine del SS. Rosario, posta al centro dell'abside, per più giorni nel marzo del 1875, sudò abbondantemente soprattutto nel volto. Il fatto attirò la fede e la curiosità non solo dei fedeli locali, ma anche dei paesi vicini. Il beato Bartolo Longo, venuto a conoscenza del fatto prodigioso, si recò anche lui a Flocco e constatò di persona la sudorazione della Madonna, come scrive nel suo libro "I Quindici Sabati" (1877). Si tramanda che Bartolo Longo, osservato il fenomeno, avesse espresso l'idea di fondare a Flocco il santuario da lui progettato, ma per l'intemperanza della famiglia Orsini, abbandonò l'idea e così l'8 maggio 1876, pose a valle di Pompei la prima pietra del Santuario.

5 PORTONE DI BOCCAPIANOLA

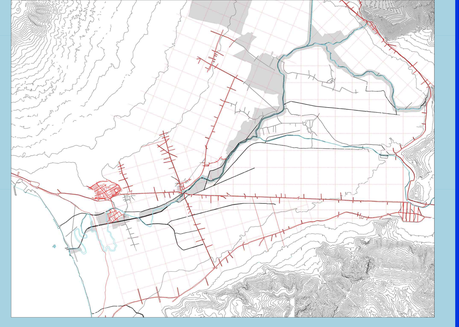
6 MASSERIA DI BOCCAPIANOLA

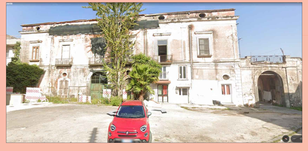
La costruzione della masseria ha origine durante la colonizzazione baronale delle vaste aree del Regno di Napoli.
Essa comprendeva un imponente arco in stile neoclassico ideato dal duca Boccapianola da cui deriva il nome portone di Boccapianola esso aveva lo scopo di stupire gli ospiti che dopo un viale lungo circa 700 metri avrebbe portato alla famosa masseria anche chiamata «villa Rizzo» dal nome del padrone Alberto Rizzo. La masseria era la dimora dei grandi proprietari dei latifondi circostanti ma fungeva anche da casa per i contadini che lavoravano la terra e per il bestiame.
Nel 1845 Don Nicola Croce, funzionario di corte di Francesco II, re del Regno delle Due Sicilie,acquista, nell'allora territorio del Flocco di Boscoreale la masseria.Don Nicola vi edificò 'Villa Croce', in seguito detta 'Masseria Croce' e poi 'Masseria Izzo', insieme ad una fitta rete di canalizzazioni, sfruttando l'acqua del 'Canale Conte di Sarno' e una bonifica del territorio avvenuta in quegli anni. In seguito la Masseria divenne una 'Scuola di agraria' molto conosciuta e frequentata al tempo, fino agli inizi del '900.L'edificio sorge al centro della allora vasta proprietà, in fondo alla strada che diparte dal 'Portale di Boccapianola'. L'attuale costruzione risale probabilmente alla ristrutturazione avvenuta il secolo scorso, ed è caratterizzata da una loggia fortemente aggettante su colonne in muratura, poste al centro della facciata, che presenta due livelli. Il livello inferiore della facciata presenta un finto bugnato che corre lungo tutta il prospetto ed è chiuso da un sottile cornicione. Il piano nobile ha una fila di balconi e finestre, con intonaco liscio e finte bugne negli spigoli, il tutto chiuso da un marcato cornicione. Si noti, sul fianco destro, una struttura circolare a forma di torretta, che si eleva fino al tetto, che probabilmente ospitava i servizi igienici. Gli interni sono arricchiti, siccome l'arredo interno è quasi intatto, con bellissimi mobili d'epoca e notevoli pitture anch'esse d'epoca ancora alle pareti.(https://poggiomarinosiamonoi.wordpress.com/tag/portone-di-boccapianola/)

IL FIUME SARNO

Il parco regionale del fiume Sarno è un'area naturale protetta della regione Campania che comprende la maggior parte dei comuni attraversati dal Sarno (tra la città metropolitana di Napoli e l'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno). Il parco è stato istituzionalmente riconosciuto con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003 che ne costituisce l'ente, che ha come obiettivo, tra gli altri, quello di attuare una politica di sviluppo e salvaguardia del territorio.

Il Sarno in epoca antica al pari di altri fiumi più famosi, svolse un ruolo di promotore della civiltà umana e, per questo, fu adorato come un dio. Di esso è stata tramandata un'immagine quasi univoca e facilmente riconoscibile: un vecchio con la barba, seminudo, disteso su un fianco e circondato da piante fluviali (in genere canne e papiri), nell'atto di reggere un vaso da cui sgorga acqua. La più notevole delle rappresentazioni note del dio Sarno è certamente quella esistente sul cosiddetto Fonte Helvius a Sant'Egidio del Monte Albino.



Longola è un'area archeologica situata a Poggiomarino, nella valle del Sarno, ad est del Vesuvio. Gli scavi hanno messo alla luce un villaggio dell'età del bronzo, costruito su degli isolotti artificiali affiancati da canali navigabili in un'area paludosa. L'ambiente anaerobico ha permesso agli archeologi di ritrovare l'intera struttura degli isolotti e alcune piroghe in legno in un ottimo stato di conservazione.
il Parco Archeo-Fluviale di Longola che ospita una ricostruzione di alcune capanne protostoriche del villaggio protostorico della popolazione dei Sarrasti.

EDIFICI DI INTERESSE STORICO LUNGO I TRACCIATI ANTICHI